

A BRESCIA E BERGAMO DA DOMANI

"Musica velata" festival pianistico nel segno di Brahms e Schumann

GIANGIORGIO SATRAGNI

Ritorna da lunedì un festival glorioso, quello pianistico di Brescia e Bergamo, creato nel 1964 in omaggio a una figura carismatica del pianoforte come Arturo Benedetti Michelangeli, bresciano oltretutto perfezionista. Nel 2020, peraltro, ricorrerà il centenario della sua nascita. Intanto, l'edizione numero 56 ritraccia un filo non da poco nella storia della musica, quello tra Robert Schumann e Johannes Brahms: il secondo fu consacrato dal primo con un celebre articolo nel 1853. Così il giovane Brahms si trovò a raccogliere l'eredità pianistica e compositiva di Schumann, entrando anche in rapporto con la sua famiglia in un modo affettivo non del tutto chiaro, prima nei confronti della vedova Clara e poi della figlia Julie.

Il Festival, però, si occuperà delle liaison musicali tra i due compositori, sotto il titolo di *Musica velata*: che pare un motto ideale per la ritrosia caratteriale e la pensosità stilistica di Brahms, ma si attaglia anche al pianismo di Schumann, sovente un diario intimo "velato". Paradossalmente l'apertura di lunedì al Teatro Sociale di Bergamo, replicata martedì al Teatro Grande di Brescia, avverrà nel segno del Brahms corale e sacro, con il *Requiem tedesco*, il cui nucleo originario fu ispirato all'autore dalla scomparsa della madre. Sarà tuttavia l'occasione per ascoltare un direttore che poche volte appare in Italia,

Marek Janowski, figura lontana dai riflettori ma assai apprezzata dai musicisti per la solida conoscenza del repertorio e l'alta serietà professionale. Da poco a capo della

Dresdner Philharmonie, Janowski giungerà al Festival con la svizzera Orchestra Sinfonica di Basilea e il tedesco Coro della Radio di Lipsia (MDR).

La manifestazione lombarda non ha forse più lo spolvero di una volta, d'altronde i bilanci sono oggi magri per tutti e del pianismo internazionale d'alta gamma figurano in car-

**Sarà l'occasione per ascoltare un direttore poco presente in Italia
Marek Janowski**

tellone solo Grigory Sokolov e Arcadi Volodos, o l'ucraino italianizzato Alexander Romanowsky. Nondimeno la scelta artistica di Pier Carlo Orizio, figlio del fondatore Agostino e direttore d'orchestra, individua l'asse portante nelle leve del pianismo italiano, con Benedetto Lupo, Giuseppe Albanese, Gloria Campaner, Alessandro Taverna e la presenza fuori abbonamento di Stefano Bollani, anche in veste di compositore. A Taverna si deve la scelta più sottile, in quanto alle musiche di Brahms e Schumann accosterà brani scritti dell'altra punta del triangolo artistico-affettivo, proprio Clara Schumann nata Wieck. —

© BY-NC-ND ALLI DIRITTI RISERVATI

Marek Janowski sul podio



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

